

MEMORIA DI S. GREGORIO MAGNO, PAPA E DOTTORE DELLA CHIESA (b)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca 4,16-30.

In quel tempo, Gesù si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere.

Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto:

Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore.

Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui.

Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi».

Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?».

Ma egli rispose: «Di certo voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!».

Poi aggiunse: «Nessun profeta è bene accetto in patria.

Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone.

C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno;

si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio.

Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò. Parola del Signore

MEDITAZIONE

Faustino di Roma (4° secolo)

sacerdote

Dal trattato « Sulla Trinità », 39-40, CCL 69

« Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione »

Il nostro Salvatore divenne veramente « Cristo » secondo la carne e nello stesso tempo

vero re e vero sacerdote. Egli è l'una e l'altra cosa insieme, perché nulla manchi al

Salvatore di quanto aveva come Dio. Egli stesso afferma la sua dignità regale, quando

dice: « Io sono stato consacrato re da lui sul santo monte Sion » (Sal 2,6 Vulg). Il Padre

inoltre attesta la dignità sacerdotale del Figlio con le parole: « Tu sei sacerdote per sempre

al modo di Melchisedek » (Sal 110,4)... Il Salvatore dunque, per la sua incarnazione, è re

e sacerdote. L'unzione però da lui ricevuta non è materiale, ma spirituale. Infatti coloro che

presso gli Israeliti erano consacrati re e sacerdoti con l'unzione materiale dell'olio,

diventavano re e sacerdoti, non però tutte e due le cose insieme, ma ciascuno di loro era o

re o sacerdote. Solo a Cristo compete la perfezione e la pienezza in tutto, poiché era

venuto a portare la legge a compimento. Quantunque tuttavia nessuno di loro fosse re

e sacerdote insieme, quelli che erano consacrati con l'unzione materiale, o re o sacerdote,

erano chiamati "cristi", cioè "unti" (Sal 89). Mentre il Salvatore, che è il vero Cristo, fu unto

dallo Spirito Santo, perché si adempisse quanto era stato scritto di lui: Per questo « Dio, il

tuo Dio ti ha consacrato con olio di letizia a preferenza dei tuoi eguali » (Sal 45,8). La sua

unzione eccelle al di sopra di quella di tutti i suoi compagni perché egli è stato unto con

l'olio di letizia, che altro non significa se non lo Spirito Santo.